

## Dopo lo pseudo-moderno il finto-antico!

Con pseudo-moderno intendo tutta quell'edilizia che, nel corso degli ultimi trent'anni, ha irrimediabilmente deturpato il nostro paese, sostituendo alla calda tonalità della vecchia pietra di Canalicchio l'arsura polverosa del « chiappetto » bianco, spazzando via architravi e mensolini di pietra intagliata, acciottolando delle strade e pergolati dai cortili, inferriate dai balconi e vecchi lampioni per sostituirli con lo squallore del cemento e del profilato di ferro.

Certo tale trasformazione è stata in parte giustificata dal desiderio di condizioni abitative migliori da parte di una popolazione costretta a vivere per secoli in modo precario e antighenico, ma gran parte vi hanno avuto gli intenti speculativi, il vandalismo, il rifiuto o impossibilità da parte dell'amministrazione pubblica di assumere, per ragioni di consenso elettorale, il ruolo di guida che le spettava.

Ora che l'antico tessuto edilizio sopravvive solo a brandelli, che strade e cortili sono stati cementificati (per essere poi, spesso, abbandonati!) dai residenti, una nuova sensibilità sta portando all'interesse per l'antico. Ma, ahimè, non per l'antico vero, ma per quello finto!

E se alcuni fra gli esempi massimi dello pseudomoderno rimangono per me, a distanza di anni, il balcone che, staccandosi da un alto edificio sulla sinistra, sembra librarsi sulla facciata del Municipio; il campanile della Concezione; la veranda di alluminio anodizzato di palazzo Navarro; il mostro di cemento, sormontato da un gabbietto fungente da contraltare ai campanili, che rende la via Notar Gangi simile a un budello; esemplari di questa finta antichità mi appaiono il megalomane impianto di illuminazione sul Corso, le fontanelle di cemento sparse sui marciapiedi, il cortile sempre più simile a un « ranch » texano del « Barone di Salinas ». L'arco sorgente dal cemento di uno spiazzetto dietro al Municipio, i balconi-terrazzo ora in voga dietro ai quali si an-

nullano le facciate delle case e, infine, il palazzo Beccadelli.

Quest'ultimo è assai interessante, perché nella sua facciata-trittico si possono leggere, come in un manuale, tre successivi momenti storici, socio-economico-culturali della nostra comunità: l'antico, il moderno, il postmoderno.

La parte sinistra ha conservato il suo aspetto originario, con cornicione aggettante in alto, monumentale balcone gentilizio, solenne arco d'accesso con mascherone e lapide: ricorda la potenza della vecchia nobiltà feudale cui poi si sovrappone mimeticamente il ricco cetto agrario postunitario.

La parte centrale nasce dal desiderio di modernità degli anni '60: sfioracchiata da tristi balconate di cemento e profilato tinto di verdino, celebra gli anni del « boom », delle rimesse degli emigranti, del definitivo crollo degli antichi assetti socio-economici.

La parte destra, infine, è pura finzione. Essa, intanto, nasce da un compromesso tra spinte diverse: una speculativa (ricavare il maggior numero di vani possibili dallo spazio disponibile), una cultural-televisiva (una facciata antica come la immaginerebbero a « Canale 5 »), un'altra che potremmo definir cultural-burocratica (« Assolutamente non completare la facciata in alto, integrando il cornicione mancante — intima la solitamente distratta Soprintendenza — perché si commetterebbe un falso! » Ignorando, ovviamente, che il cornicione mancava perché crollato e che, comunque, una volta completato, avrebbe reso meno grottesco il restauro-rifacimento!).

Sento ora parlare di progetti per il recupero dei vicoli saraceni, di stanziamenti per miliardi e, terrorizzato, mi chiedo: diventerà Sambuca una specie di Disneyland? Che sorgerà mai in quello scempiato quartiere? La grotta di Aladino? Il castello di Biancaneve? La reggia di Harum al Rasid, il califfo delle « Mille e una notte »? Bedda matri!

Leone Amodeo



## Personale di «Masi» Montana

« Natura e Colori » sintesi inequivocabile dei contenuti dell'arte di Tommaso Montana, che ha tenuto una personale dal 14 al 18 maggio a Sambuca, presso la Sala 182 di Corso Umberto.

All'inaugurazione avvenuta nel tardo pomeriggio di giovedì 14 ha presenziato il Senatore Pippo Montalbano. L'Assessore alla Cultura, Sport e Turismo, Nino Gurrera, assente il Sindaco, ha esposto alcune valutazioni, che avrebbero dovuto presentare il Catalogo che l'Amministrazione comunale aveva intenzione di pubblicare, avendosi assunto il patrocinio della mostra.

Concluso il discorso dell'Assessore, Montana ha sentito di esprimere ringraziamenti per le buone parole scritte dal Sindaco ed espresse per voce di Gurrera. Un ringraziamento, per l'onore dato nell'aver presenziato, è andato al Senatore Montalbano. L'artista ha poi ringraziato la Giunta, per la sensibilità sempre dimostrata e per aver voluto dare il suo patrocinio, esteso a tutto il Consiglio comunale. Parole di ringraziamento, per il gentile omaggio floreale offertogli, sono state indirizzate al Comitato Festa della Madonna. Infine un particolare ringraziamento è andato, da parte di Montana, ai presenti e a quanti vorranno visitare questa personale.

Il Vice-Sindaco Abruzzo, gli assessori

Castronovo e Amodeo, i Consiglieri Comunali Gigliotta, Michele Maggio e Agostino Maggio, il Maresciallo del C.C. Francesco Imburgia, il Vicario di Zona del Vescovo Don Mario Risolvente, il Presidente del Circolo Operai, Giuseppe Ciciliato, e della Confcoltivatori, Audenzio Fasullo, nonché altre autorità, sono intervenuti assiepandosi, ad un folto numero di cittadini ed estimatori della pittura di Montana, nella Sala 182, che è stata meta nei giorni successivi di un pubblico attento, interessato e partecipe.

Si può dire, senza ombra di dubbio alcuno, che la pittura genuina e viva di « Masi », come amichevolmente è conosciuto, ha conquistato, direi incantato, i visitatori e i sambucesi.

Quindi un grosso successo di pubblico suffragato da considerazioni e valutazioni artistiche più che positive (tra gli altri, Gianbecchina ha considerato le nature morte espressione di perfezione artistica) coronano questa personale di « Masi », tantoché il Comune ha voluto acquistare una tela, un « Paesaggio Adragnino », che guarda dalla « Castiddana verso la Bammina » con sullo sfondo il lago Arancio e la montagna della Tardara.

GIRI

## Un pittore-artigiano

Abitualmente di un artista (pittore, scultore, poeta etc.) che è anche artigiano o esercita un'attività lavorativa manuale, si dice trattato di un « artigiano-pittore », o di « un pastore-poeta » (Ignazio Buttitta porta con sé, e lo presenta nelle Platee, « un pastore-poeta »).

In sostanza il titolo epesegetico, o dichiarativo, viene proposto ad altro titolo ritenuto principale.

Nel caso del nostro Tommaso Montana occorre, invece, proporre, in quanto pienamente vocazionale, il « pittore » all'artigiano.

Perché primaria è stata sempre in lui la persistente tendenza, meglio dire « vocazione », alla pittura, anche se per necessità storica, sociale e politica, per l'urgenza del vivere e del sopravvivere, direbbe I. Sciascia, la tendenza naturale all'arte pittorica dovette cedere il posto alla sicurezza del « pane certo », quale frutto del lavoro manuale.

Perché tra l'altro tempi difficili e momenti storici angusti non consentivano in altri tempi il libero accesso alla scuola di ogni ordine e grado.

In tal senso veniva operata quella naturale selettività, tanto cara al regime fascista, dell'accesso alla scuola dei soli abienti, unici eletti nel consesso della cultura.

E a ben ragione vogliamo sottolineare questa qualificazione che rende onore e giustizia all'artigiano sambucese.

In Tommaso Montana oggi noi vogliamo onorare questa intellettualità vocazionale piena, realizzatrice di ispirazioni interiori e profonde che vengono esplicitate nell'arte pittorica.

Molto noto nella nostra città, Tommaso

Montana, sin dagli inizi degli anni '60, s'impose alla conoscenza degli intenditori e della critica regionale, partecipando alle tre rassegne sambucesi del premio regionale di Pittura estemporanea « Premio Pro Loco Adragna-Carboj » che, positivi ed ampi ebbero riscosso persino a livello nazionale.

Numerose le « personali » e le « collettive » cui Tommaso Montana partecipò da quegli anni sino ai nostri giorni.

Ricordiamo la sua partecipazione al Premio Città di Mazara, e, poi a quello della città di Marsala.

Frequenti anche le sue mostre in Sambuca alcune patrocinate in occasione delle Feste dell'Unità. Vanno anche ricordate le sue partecipazioni ad altre rassegne: Premio di Arte estemporanea Città di Giuliana, « Città di Bisacchino » e di Santa Margherita Belice.

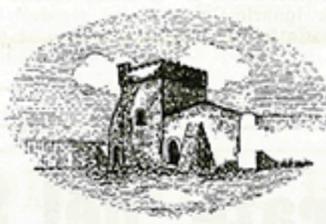
Il fascino dell'arte di Tommaso Montana lo conosciamo abbastanza bene.

I suoi colori vivi e autentici, la materia in cui riesce a fondere l'ispirazione e il momento materiale dell'uso del colore, genuinità della scelta delle cose da trasfigurare sulla tela.

Le sue nature morte, i suoi passaggi sambucesi, le casette in campagna l'attenzione per le cose piccole, rese grandi da questa metamorfosi che, nulla cambiando delle « cose viste », idealizza alla maniera poetica quello che l'involucro della materia delicatamente vola ai nostri occhi.

Per queste ragioni l'Amministrazione Comunale, patrocinando questa mostra personale, intende rendere omaggio a Tommaso Montana e in lui a tutti i nostri artisti Sambucesi.

Alfonso Di Giovanni



## CELLARO

VINO DA TAVOLA  
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA  
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA,,  
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA  
TEL. 0925 - 41230

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

## C. C. B. calcestruzzi s.r.l.

Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300

### Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

### Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca